

Anno 37° - Dicembre 1956

Direzione: MILANO
Piazza S. Ambrogio, 9
Telef. 897337 - c. c. p. 3-1077

ABBONAMENTO ANNUO: L. 900
SEMESTR.: L. 500 - ESTERO: L. 1700

UN FASCICOLO: L. 80

LA RIVISTA DEL CLERO ITALIANO

Redatta da fr. A. Gemelli o. f. m. e da mons. F. Olgiatei

VERSO IL 1957

Propositi e speranze

Col presente fascicolo si chiude per la nostra rivista il suo trentasettesimo anno di lavoro. E se dovessimo affrontare un serio esame di coscienza, non poche sarebbero le mancherolezze che dorremmo riconoscere. Grazie al Cielo, la bontà dei sacerdoti d'Italia è grande. Il loro cuore è immenso. Se da parte nostra abbiamo cercato di lavorare con animo volenteroso, da parte dei nostri lettori i consensi e gli incoraggiamenti si sono moltiplicati, man mano che il periodico procedeva nella sua vita.

Anche nel 1956 la famiglia dei nostri abbonati è andata notevolissimamente accrescendosi, tanto che noi non sentiamo neppure il bisogno di intensificare e neppure di svolgere una propaganda speciale per la diffusione del nostro periodico. Solo — come già nelle annate trascorse — supplichiamo gli amici di essere pronti nella rinnovazione dell'abbonamento: l'Amministrazione che ha sempre affrontato sacrifici non lievi per la puntualità della spedizione e per non aumentare mai il prezzo della rivista, ha tutte le ragioni quando si lamenta che alcuni ritardano a compiere il loro dovere e chiedono poi, ad anno inoltrato, anche i numeri precedenti al mese in cui hanno inviato il loro raglia. Per le esigenze della regolarità amministrativa noi avremmo bisogno che per il 15 dicembre tutti coloro che intendono abbonarsi avessero spedito le 900 lire all'Amministrazione della "Rivista del Clero Italiano", piazza S. Ambrogio, 9, Milano, cifra che rimane invariata nonostante il rincaro della carta e tutte le varie spese inerenti alla stampa ed alla pubblicazione.

Non sono rare le voci che — di fronte alla nostra preoccupazione assillante di presentare sempre ai lettori fascicoli freschi, vivi, che rispondano a questioni di attualità, senza pagine che puzzino di muffa, — ci assicurano che il nostro proposito si orienta sempre più verso la realizzazione, pur nella costante e tenace deliberazione di non mutare l'indole essenziale del periodico, bensì di conservargli la sua modesta caratteristica di

praticità e di aiuto fraterno al Clero. Ma noi vorremmo procedere di bene in meglio su tale strada, felici se il numero dei collaboratori andasse aumentando e se molti fossero coloro che ci descrivessero le "esperienze" ed i "risultati" della loro attività pastorale.

Un particolarissimo obbligo di gratitudine ci lega a S. E. mons. Giuseppe Angrisani, Vescovo di Casale, il quale si è assunto nei mesi scorsi l'impegno di tracciare gli schemi dei Vangeli e delle Feste. Tutti hanno apprezzato il suo contributo; l'entusiasmo suscitato dalla sua collaborazione da parte di tutti i sacerdoti d'Italia è congiunto all'umile preghiera a Lui, perchè in futuro la riprenda. Prende ora l'impegno di questa rubrica così importante mons. Vincenzo Faraoni, professore nel Seminario regionale di Fano, già noto ai lettori per le sue opere diffusissime e per le sue pagine consacrate quest'anno alle varie Giornate.

Ringraziamo pure il valoroso Barnabita, P. Michele Favero, per i discorsetti del primo venerdì di ogni mese. Col gennaio lo sostituirà uno studioso francescano, P. Luciano M. Canonici, che commenterà nel 1957 l'Enciclica *Haurietis aquas in gaudio*.

Nuove penne si aggiungeranno a quelle ben conosciute ed apprezzate, che già costituiscono il nostro corpo redazionale. E vorremmo nei prossimi mesi dedicare tutti gli sforzi a chiarire due punti. Innanzi tutto, lo stato d'animo che in queste ultime settimane è andato diffondendosi, dopo le enormità ed i massacri perpetrati dal comunismo russo e dopo soprattutto l'eroico martirio dell'Ungheria, sacrificatasi per il diritto della libertà e della fede contro la tirannide degli assassini, ci invita a studiare i metodi per ricondurre le pecore smarrite ed ingannate della nostra Italia all'ovile stoltamente abbandonato. Cominceremo col prossimo numero ad affrontare questo tema, dedicando una MEDITAZIONE AL MOMENTO STORICO PRESENTE ed ai compiti sacerdotali che l'ora tenebrosa impone a ciascuno di noi.

Vi sono, poi, alcune idee fondamentali, che — non solo a nostro giudizio — si sono andate oscurando, anche nel nostro Paese.

Il dopo-guerra ha sconvolto gli animi ed ha rivoluzionato molte menti. La brama di rinnorare, la tentazione di scimmiettare ciò che si fa e si scrive all'estero, l'ingenua fiducia in teologie nuove, in nuove sociologie, perfino in nuove morali, l'insofferenza ad ogni freno ed al sacrificio, hanno creato un'atmosfera pericolosa, ragione di molte crisi e di non poche defezioni.

Noi ci proponiamo di affrontare con schiettezza questi due punti essenziali, nella speranza di far risuonare una modesta parola chiarificatrice, ispirantesi al programma paolino che vuol sempre unita la veritas alla charitas.